Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 29 (2017)

Artikel: Ricerche archeologiche italiane a Cahokia, Illinois (USA)
Autor: Domenici, Davide
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-658030

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

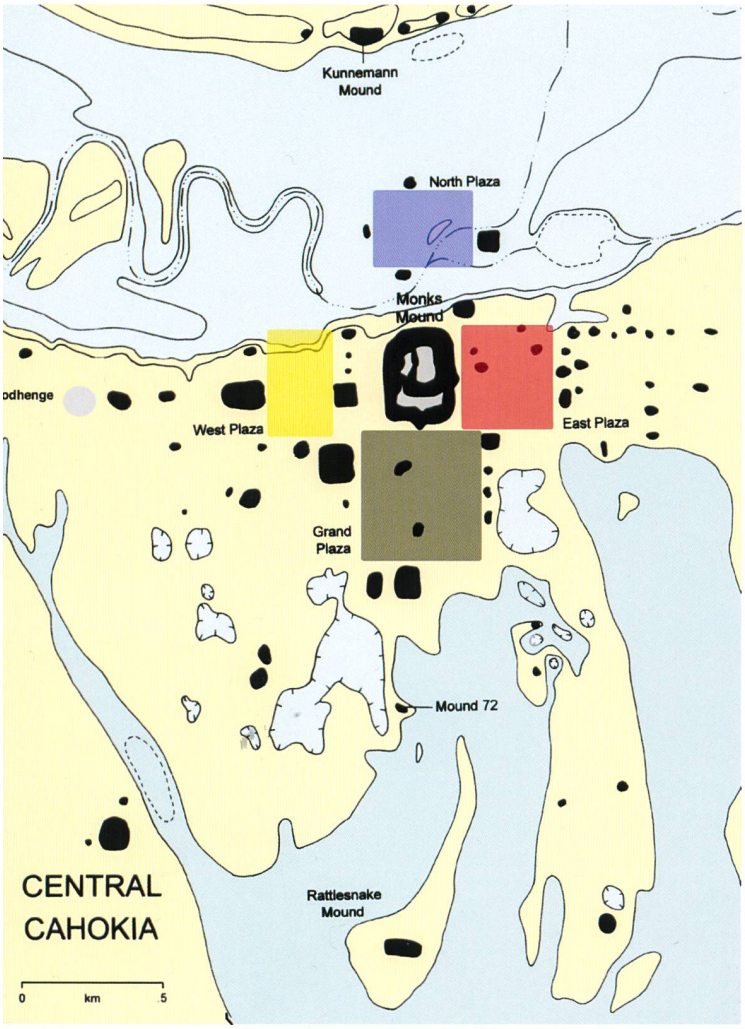
Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ricerche archeologiche italiane a Cahokia, Illinois (USA)

Davide Domenici
Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna

1 Mappa dell'area centrale di Cahokia con evidenziate le aree delle quattro piazze centrali della città. (elaborazione grafica J.E. Kelly dalla mappa originale di M.L. Fowler)
2 Vista aerea di Monks Mound. Sullo sfondo il corso del Cahokia Creek. (foto Cahokia Mounds State Historic Site)
3 Ricostruzione ideale del centro monumentale di Cahokia, con Monks Mound e la piazza principale circondati dalla grande palizzata. (dipinto W. Iseminger)

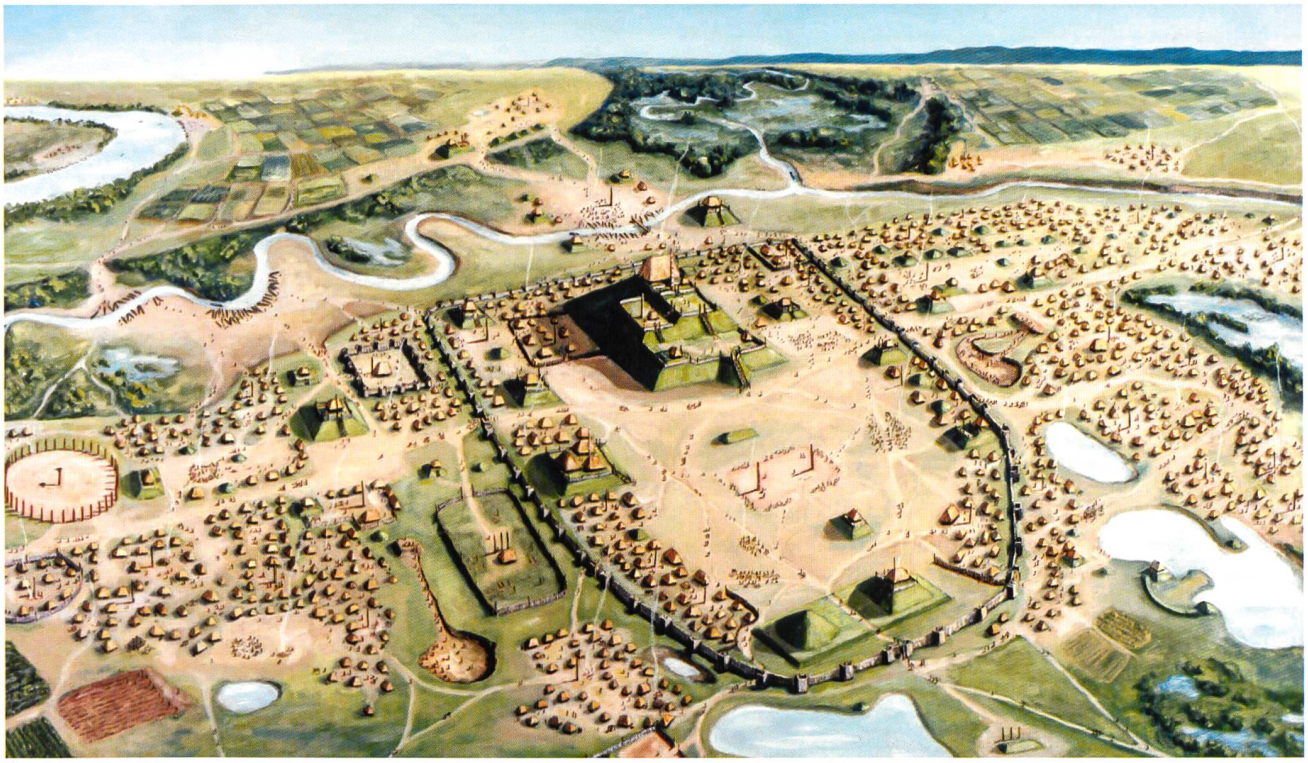


1

L'archeologia delle Americhe è poco nota in Italia e quella del Nordamerica lo è ancor meno: se qualche osservatore attento conosce forse i siti pueblo ancestrali del Sudovest statunitense, quasi nessuno saprebbe dire alcunché di insediamenti come Cahokia (Illinois), Moundville (Alabama), Etowah (Georgia) o Spiro (Oklahoma). Eppure si tratta dei maggiori insediamenti di una delle più importanti civiltà dell'America precoloniale, quella mississippiana, sviluppatasi tra l'XI e il XVIII secolo lungo la valle del Mississippi e nelle foreste orientali degli attuali Stati Uniti. In queste regioni, popoli sedentari che fondarono la loro sussistenza sulla coltivazione del mais dettero vita a una secolare tradizione culturale le cui espressioni artistiche e monumentali meritano di essere annoverate tra le grandi produzioni del mondo antico.

Tra gli insediamenti mississippiani, Cahokia fu certamente il più rilevante: se il vero e proprio sito di Cahokia (fig. 1) – Patrimonio dell'Umanità UNESCO sin dal 1982 – si estende su un'area di 8 km^2 anticamente occupata da circa 15'000 abitanti, la cosiddetta Greater Cahokia – comprendente anche i vicini insediamenti di East St. Louis (Illinois) e St. Louis (Missouri) – costituì un imponente centro urbano abitato da quasi 30'000 persone. Al momento del suo apogeo, tra l'XI e il XIII secolo, Cahokia fu la capitale della più complessa formazione politica mai sviluppatasi nel Nordamerica precoloniale, un'entità che controllò la regione dell'American Bottom – la pianura alluvionale che si estende a sud della confluenza tra il Mississippi e il Missouri – influenzando un'area ben più vasta e dando avvio alla cosiddetta cultura mississippiana[1]. A Cahokia vennero elaborati modelli politici, religiosi, artistici e architettonici destinati a perdurare per secoli, sopravvivendo anche all'abbandono di Cahokia stessa, avvenuto attorno alla metà del XIV secolo. A testimonianza dell'antico splendore rimangono oggi gli oltre cento monticoli in terra battuta (*mounds*) disposti attorno alla mole di Monks Mound (fig. 2), una piramide che con i suoi 623'000 m^3 è il terzo più grande edificio mai costruito

2



3

nell'America precoloniale, superato solo dalla Piramide del Sole di Teotihuacan e dalla Piramide di Cholula (Messico). Ma chi costruì una simile piramide – la cui area di base supera quella della piramide di Cheope – nei pressi della sponda orientale del Mississippi? E come è possibile che nell'ambito di una formazione politica di tipo non statale sia sorta una vera e propria città (fig. 3) con grandi aree pubbliche, edifici monumentali, quartieri residenziali e laboratori artigianali dove si lavoravano materie prime come selce, rame nativo e conchiglie importate da regioni lontane? E che tipo di governo resse l'antica città[2]?

4

Le ricerche archeologiche

Oltre un secolo di ricerche archeologiche hanno cercato di dare risposta a queste domande e da qualche anno anche una missione italiana contribuisce all'impresa. Dal 2011, infatti, chi scrive dirige la prima missione archeologica italiana in territorio statunitense, organizzata dal Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna in collaborazione con John E. Kelly del Department of Anthropology della Washington University di St. Louis (Missouri)[3].

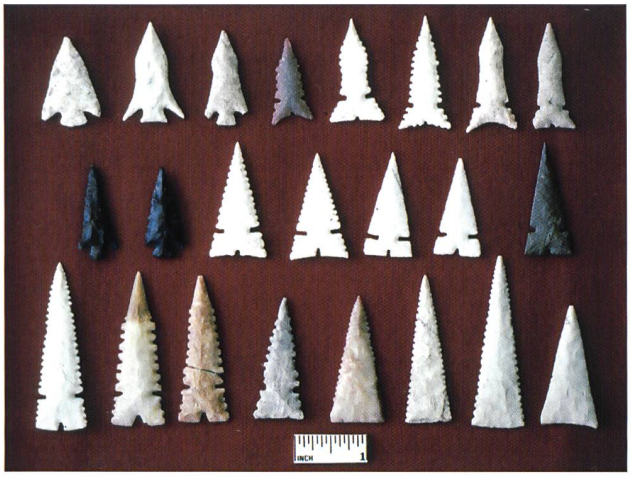
Le sei campagne sinora condotte – coordinate sul campo da Imma Valese e alle quali hanno preso parte diversi studenti e ricercatori dell'ateneo bolognese[4] – si sono concentrate nel cosiddetto Merrell Tract 2, parte di quella che fu la Piazza occidentale di Cahokia, una delle quattro piazze che costituiscono il centro fisico e simbolico del piano urbanistico della città. Lo scavo è stato aperto in corrispondenza del margine occidentale del Tract 15B, dove un intervento di salvataggio del 1960 mise in luce evidenze di una lunga occupazione, tra le quali le tracce di una sequenza di edifici pubblici in legno. Dato che i risultati dell'indagine del 1960 non erano ancora stati pubblicati al momento di inizio dello scavo, il lavoro della missione italiana ha inizialmente previsto un'accurata analisi delle vecchie note di campo e delle mappe inedite facendo poi confluire le informazioni in un sistema informativo geografico che avrebbe costituito la base da incrementare poi con i dati di scavo emersi dalle nuove missioni (fig. 4), i cui risultati sintetizziamo di seguito[5].

La nascita di Cahokia

Le più antiche e sostanziali evidenze archeologiche rinvenute durante lo scavo del Merrell Tract 2 risalgono al periodo Emergent Mississippian (ca. 800-1050), quando la sponda meridionale del Cahokia Creek fu occupata da una serie di villaggi di agricoltori che, grazie a un'intensificazione della coltivazione del mais, furono in grado di avviare il processo di nucleazione insediamentale che avrebbe portato alla nascita di Cahokia. Nel Merrell Tract 2 e nel Tract 15B tali evidenze sono essenzialmente costituite da bacini di abitazioni semisotterranee subrettangolari delimitate da buche di palo (fig. 7), da fosse per l'immagazzinaggio di alimenti e da fosse di scarico di rifiuti. Le abitazioni si dispongono attorno ad aree aperte, formando così gruppi riferibili a unità sociali simili a famiglie allargate.

Il Big Bang

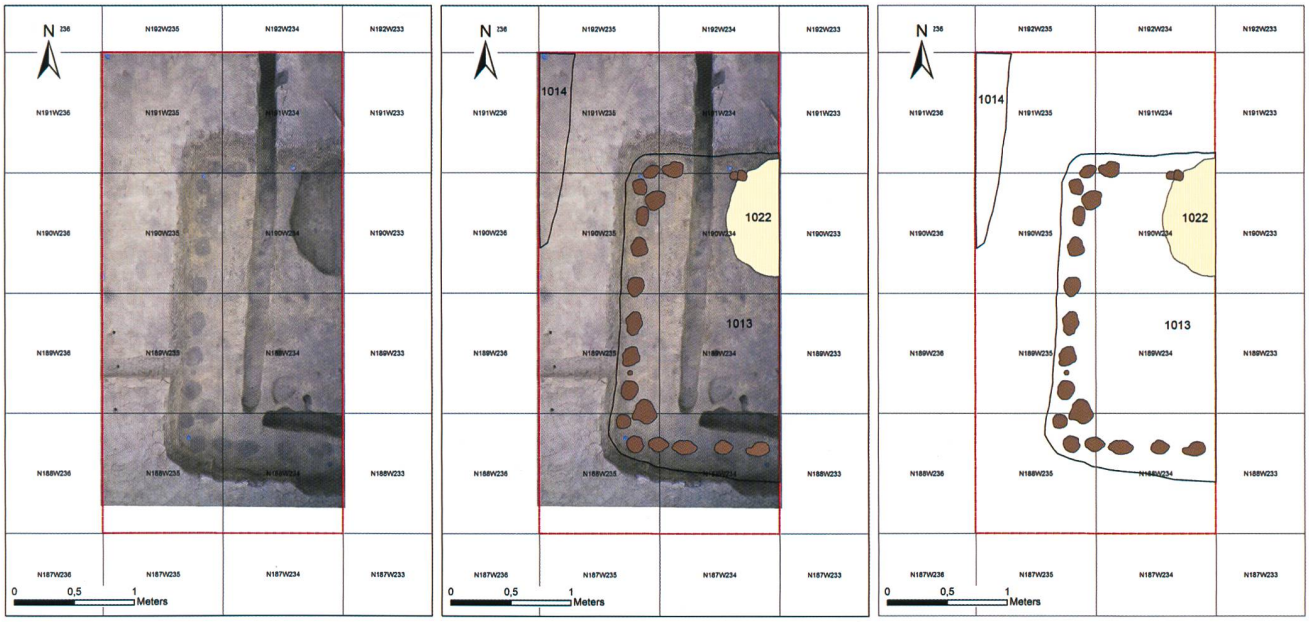
Significativamente, nessuna chiara evidenza risalente alla successiva fase Lohmann (1050-1100) è stata



5

6

sinora rinvenuta nel nostro scavo. La fase Lohmann corrisponde infatti a quello che è stato definito il Big Bang di Cahokia, quando ebbe repentinamente inizio l'edificazione del centro urbano in coincidenza con l'immigrazione di gruppi umani diversi, prevalentemente di lingua siouana. Fu allora che prese avvio la costruzione di Monks Mound e delle quattro piazze centrali, così come di molte delle strutture monumentali del sito; tra queste, i primi *woodhenges*, grandi circoli di pali lignei – alcuni dei quali orientati verso punti astronomicamente rilevanti come solstizi ed equinozi – presumibilmente utilizzati per scopi rituali. Alla stessa fase risalgono spettacolari evidenze archeologiche come quelle rinvenute al di sotto del Mound 72, dove grandi fosse contenenti centinaia di individui sacrificati o in giacitura secondaria costituirono una sorta di *tableau* cosmologico associato ai concetti di rigenerazione e rinnovamento della vita; il corredo di due sepolture primarie – comprendente un manto in forma di rapace costituito da circa 20'000 grani in conchiglia, centinaia di punte di freccia (fig. 5), nonché strumenti per il gioco rituale del *chunkey* (nel quale bisognava far rotolare un disco di pietra e scagliare una lancia che doveva conficcarsi nel punto dove il disco si sarebbe fermato; fig. 6) – suggeriscono un collegamento con le narrazioni mitologiche relative all'eroe culturale



7

4 Mappa degli scavi del Tract 15B, in bianco e nero, e dell'area scavata dalla missione italiana nel Merrell Tract 2, a colori.
(elaborazione grafica I. Valese)

5 Punte di freccia in selce rinvenute nello scavo del Mound 72. Le raffinate punte triangolari al centro dell'immagine sono tra le più tipiche produzioni cahokiane.
(foto Cahokia Mounds State Historic Site)

6 Dischi litici usati nel gioco del *chunkey* deposti come parte del corredo funerario del Mound 72.
(foto Cahokia Mounds State Historic Site)

7 Fotopiano e mappa di parte del bacino di una abitazione Emergent Mississippian, con relativa fossa di immagazzinaggio. Si noti nel fotopiano come il bacino è tagliato dall'angolo di una più tarda casa mississippiana, con le tipiche trincee basali rettilinee.
(elaborazione grafica I. Valese)

8

9

Red Horn, un uomo-falco (fig. 8) associato al ciclo di Venere e alle nozioni di sacrificio e rigenerazione; a simili nozioni doveva anche essere legato il culto di una divinità femminile raffigurata in diverse sculture litiche (fig. 9)[6]. Gli scavi nel Tract 15B misero in luce i resti di due edifici lignei circolari, di 13 e 24 m di diametro, costruiti in sequenza in questa fase e la cui forma ricorda quella di edifici usati in età storica per raduni politico-religiosi. L'area precedentemente occupata da abitazioni Emergent Mississippian era stata quindi liberata dalle strutture domestiche e trasformata in uno spazio pubblico punteggiato da edifici pubblici; l'assenza di evidenze coeve nella nostra area di scavo indica che essa coincise con parte dello spazio aperto della Piazza occidentale.

L'apogeo

Alla successiva fase Stirling (1100-1200), coincidente con l'apogeo di Cahokia, risale invece un grande edificio pubblico, detto Compound B/C, la cui definizione è stata uno dei principali obbiettivi delle nostre missioni. Si trattava di una grande struttura quadrangolare in forma di palizzata lignea, priva di copertura, i cui lati (di circa 30 m) sono caratterizzati dalla presenza di quattro bastioni circolari di circa 3 m di diametro. Immediatamente a nord del Compound B/C sorgeva un simile edificio bastionato ma a pianta circolare, di circa 25 m di diametro (Compound A). La funzione di questi due edifici rimane enigmatica: se l'accoppiamento di un edificio circolare e uno quadrangolare, che rimanda a un frequente schema cosmologico duale, suggerisce un uso di tipo rituale, la struttura a palizzata bastionata suggerisce invece una funzione difensiva. Peraltro, nella stessa fase Stirling, la parte centrale di Cahokia fu racchiusa da una palizzata del tutto simile, anche se di dimensioni molto maggiori (fig. 3): si stima che per ognuna delle sue quattro ricostruzioni siano stati utilizzati 20'000 tronchi d'albero. Non è chiaro se la palizzata centrale – del tutto simile a palizzate difensive erette in molti dei più tardi siti mississippiani – e i Compounds A e B/C fossero intesi come mezzi di difesa da attacchi esterni o se, piuttosto, indichino l'avvio di un processo di fazionalizzazione all'interno di Cahokia stessa, forse uno dei primi sintomi della crisi che avrebbe colpito la città di lì a pochi decenni.

La riorganizzazione

Una radicale riorganizzazione spaziale e politica di Cahokia è infatti testimoniata dalla successiva fase Moorehead (1200-1275), quando molti degli spazi pubblici vennero nuovamente occupati da strutture di carattere residenziale. Tale fenomeno è chiaramente riflesso anche nella nostra area di scavo dove, dopo l'abbattimento dei grandi Compounds, vennero edificate, accanto a quello che pare essere un ulteriore edificio pubblico rettangolare, un gran numero di abitazioni associate a fosse per immagazzinaggio e rifiuti. La pianta rettangolare delle abitazioni di fase Moorehead è facilmente riconoscibile per un tratto caratteristico dell'architettura mississippiana: invece che da singole buche di palo, le case sono delimitate da trincee rettilinee (*wall trenches*) nelle quali venivano inserite pareti "prefabbricate" costituite da pali lignei tenuti insieme da intrecci di fibre vegetali (fig. 7). Lo scavo di queste case nel Merrell Tract 2 ha comunque evidenziato almeno due aspetti inattesi: mentre una mostra dimensioni nettamente superiori alla media (ca. 8 x 7 m), le diverse fosse di scarico hanno restituito una grande quantità di materiali pregiati o inusuali come conchiglie del Golfo del Messico, ceramica fine (*Ramey Incised*), cristalli di quarzo ialino, grani di fluorite, resti di oggetti di rame nativo e ornamenti in osso, oltre a resti di cervi, uccelli e pesci. Tutto

questo suggerisce che nel corso della fase Moorehead le famiglie insediate nel Merrell Tract 2 fossero ancora in grado di organizzare eventi di consumo pubblico di cibi e di produzione e distribuzione di beni di lusso, così come avveniva nelle fasi di maggior splendore di Cahokia. Lungi dall'essere un momento di declino, la fase Moorehead si configura quindi come un'epoca di profonda riorganizzazione politica nella quale – a fronte di una crisi del potere centrale – specifici gruppi o lignaggi si incaricavano dell'organizzazione della vita politica e cerimoniale.

L'abbandono

Innegabilmente però la struttura politica che aveva fatto grande Cahokia dovette entrare in crisi: le abitazioni della fase Sand Prairie (1275-1350), identificate sia nel Merrell Tract 2 che in aree contigue, costituiscono le ultime testimonianze dell'occupazione della città, ben presto completamente abbandonata. Ma il ricordo di Cahokia dovette rimanere ben vivo tra le popolazioni mississippiane che continuarono a fiorire per secoli lungo la valle del Mississippi e che ebbero la sfortunata ventura di incontrare i primi coloni europei. Da allora, dovettero impegnarsi in una strenua lotta per la sopravvivenza resistendo a epidemie, sfruttamento e brutalità: le attuali popolazioni siouane degli Osage, degli Omaha, dei Ponca, dei Quapaw e dei Kansa sono probabilmente i diretti eredi degli antichi cahokiani, mentre popoli come i Cherokee, i Creek o i Pawnee rappresentano l'esito dei processi di trasformazione politica e culturale che colpirono il mondo mississippiano nelle regioni più meridionali. La combinazione tra le loro tradizioni orali e i risultati delle ricerche archeologiche permette di ricostruire una delle grandi vicende culturali dell'America indigena.

8 Tavoletta di arenaria nota come *Birdman Tablet*, rinvenuta presso Monks Mound, raffigurante un uomo con becco e ala da rapace, probabilmente l'eroe mitologico *Red Horn*.
(foto Cahokia Mounds State Historic Site)

9 Scultura in pietra rossa del Missouri nota come *Birger figurine*. Raffigura una divinità femminile che colpisce con la zappa un felino-serpente, dal cui corpo sboccia una pianta di zucca che si avvolge al corpo della dea.
(foto Cahokia Mounds State Historic Site)

BIBLIOGRAFIA

DOMENICI D. – VALESE I. 2016, *Toward and Understanding of Native American Socio-Political Complexity: Italian Archaeological Researches at Cahokia (Illinois, USA)*, in *Atti del XXXVII Convegno Internazionale di Americanistica*, Perugia, in corso di stampa.

FOWLER M.L. 1997, *The Cahokia Atlas. A Historical Atlas of Cahokia Archaeology*, Urbana.

KELLY J.E. – BROWN J.A. 2012, *Cahokia: The Processes and Principles of the Creation of an Early Mississippian City*, in CREEKMORE III A.T. – FISHER K.D. (a cura di), *Making Ancient Cities: Space and Place in Early Urban Societies*, Cambridge, pp. 292-336.

KING A. 2007 (a cura di), *Southeastern Ceremonial Complex. Chronology, Content, Context*, Tuscaloosa.

LANKFORD G.E. – REILLY III F.K. – GARBER J.F. 2011 (a cura di), *Visualizing the Sacred. Cosmic Visions, Regionalism, and the Art of the Mississippian World*, Austin.

PAUKETAT T.R. 2004, *Ancient Cahokia and the Mississippians*, Cambridge.

PAUKETAT T.R. 2009, *Cahokia. Ancient America's Great City on the Mississippi*, New York.

PAUKETAT T.R. 2013, *The Archaeology of Downtown Cahokia II: The 1960 Excavation of Tract 15B*, Urbana.

PAUKETAT T.R. – ALT S.M. – KRUCHTEN J.D. 2015, *City of earth and wood: New Cahokia and its material-historical implications*, in YOFFEE N. (a cura di), *The Cambridge World History Volume 3: Early Cities in Comparative Perspective, 4000 BCE-1200 CE*, Cambridge, pp. 437-454.

REILLY III F.K. – GARBER J.F. 2007 (a cura di), *Ancient Objects and Sacred Realms. Interpretations of Mississippian Iconography*, Austin.

TOWNSEND R.F – SHARP R.V. – BAILEY G.A. 2004 (a cura di), *Hero, Hawk, and Open Hand. American Indian Art of the Ancient Midwest and South*, Chicago.

NOTE

1. Per un'introduzione generale a Cahokia e alla cultura mississippiana si vedano FOWLER 1997; PAUKETAT 2004 e 2009.
2. Sul carattere urbano di Cahokia si vedano KELLY – BROWN 2012; PAUKETAT – ALT – KRUCHTEN 2015.
3. La missione è sostenuta a livello finanziario e istituzionale dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana e dal Powell Archaeological Research Institute (Collinsville, Illinois); un fondamentale appoggio logistico e istituzionale è inoltre fornito dal Cahokia Mounds State Historic Site.
4. Un contributo fondamentale per l'ideazione e l'organizzazione iniziale della missione italiana si deve a Maurizio Tosi che per primo ha immaginato le potenzialità di un simile progetto. Tra i molti partecipanti italiani alle missioni di scavo è doveroso menzionare almeno Imma Valese, Melissa Mattioli, Marco Valeri, Flavia Amato, Sabrina Armenio, Marco Bruni, Florencia Debandi e Maurizio Cattani.
5. Per una dettagliata sintesi dei risultati della missione italiana si veda DOMENICI – VALESE 2016. Sullo scavo del Tract 15B si veda PAUKETAT 2013.
6. Per un'introduzione alla religione, all'arte e all'iconografia di Cahokia e del mondo mississippiano si vedano TOWNSEND – SHARP – BAILEY 2004; KING 2007; REILLY III – GARBER 2007; LANKFORD – REILLY III – GARBER 2011.